http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 6024807
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI

«Sicurezza, degrado e burocrazia Basta sogni, serve concretezza»

Centrodestra, il programma di Cia: corro per vincere, avvicinerò la gente alla politica

TRENTO «Se sono sorpreso dalla scelta? Quasi da pannolone. Per fortuna sono riuscito a rendere gratuito lo smaltimento». Claudio Cia stempera l'emozione con qualche battuta. Nel giorno dell'ufficializzazione della sua nomina a candidato sindaco per il centrodestra cittadino (ieri la conferenza stampa dopo le fibrillazioni di lunedì sera), il consigliere provinciale della Civica Trentina non nasconde un pizzico di ansia per un impegno tutt'altro che facile. Anche se mantiene la consueta determinazione: «Corro per vincere. Stiamo già lavorando al programma, che rifletterà la mia sensibilità: affronteremo i temi della sicurezza, del degrado urbano, dell'eccessiva burocrazia, del ripristino dei siti abbandonati».

Consigliere Cia, fino alla scorsa settimana il suo nome non era nemmeno nella rosa dei possibili candidati sindaco e dopo poche ore la sua figura ha messo d'accordo tutta la coalizione. Quando ha capito di poter diventare davvero l'anti-Andreatta?

«Ho sentito per la prima volta il mio nome al tavolo delle trattative nella riunione di venerdì sera. A quel punto, per correttezza, ho deciso di non partecipare all'incontro di lunedì».

Emozionato?

«Certo. Sono passato in pochissimo tempo dagli scranni del consiglio comunale a quelli del consiglio provinciale. E ora la candidatura a sindaco: quasi troppo per un uomo piccolo come me. Voglio però precisare una cosa: non sono il candidato della Civica Trentina. Sono il candidato sindaco di tutta la coalizione di centrodestra e d'ora in poi quello che farò dovrà essere letto in questa chiave».

Quali sono gli obiettivi da raggiungere per il capoluogo?

«Credo sia giunto il momento di riconsegnare la città alla sua gente. Il problema della sicurezza e il degrado urbano fanno sentire la gente lontano dalle istituzioni. Dobbiamo riavvicinare i cittadini alla politica e per questo avrò bisogno delle persone che hanno più esperienza di me».

Avete già abbozzato un programma?

«Ci stiamo già lavorando. Ovviamente porterò la mia sensibilità, indicando i temi a me cari. Penso, in particolare, alla sicurezza e al degrado: negli ultimi anni il capoluogo ha cambiato immagine, ci sono rifiuti in giro, i luoghi di culto vengono utilizzati come orinatoi. Vanno inoltre recuperati i siti che sono stati abbandonati, magari dopo essere stati coinvolti in progettazioni mai realizzate. Mi riferisco, ad esempio, alla terrazza di Sardagna o a via Brennero. Ma bisogna lavorare anche sulla sburocratizzazione. Sia chiaro: soldi non ce ne sono, quindi non inventerò sogni, ma mi concentrerò su questioni concrete».

Mancano meno di tre mesi alle elezioni. Il tempo stringe. E dall'altra parte c'è una coalizione forte, con il sindaco uscente.

«È vero, siamo arrivati tardi, ma oggi (ieri, *ndr*) abbiamo dato un'immagine imponente di unità e credibilità. Non lo nascondo: io corro per vincere».

E se non dovesse farcela?

«Non prendo in giro nessuno: se non dovessi vincere continuerò a lavorare per la città in consiglio provinciale».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In centro Claudio Cia in via Belenzani, davanti a palazzo Geremia. Ex consigliere comunale ed attuale consigliere provinciale della Civica Trentina, è il candidato sindaco della coalizione di centrodestra alle elezioni comunali *(Foto Rensi)*

Palazzo Thun

Bilancio, confronto in aula Oggi il termine per le mozioni Domani o venerdì sera potrebbe arrivare il voto

TRENTO Il consiglio comunale di Trento si prepara allo «sprint finale» sul bilancio. dopo le due sedute della scorsa settimana, ieri a Palazzo Thun è ripreso il confronto sull'ultima manovra finanziaria prima delle elezioni di maggio. Secondo quanto concordato dai capigruppo, il via libera dovrebbe arrivare entro la settimana: se non ci saranno intoppi, la votazione potrebbe essere già domani sera (magari sforando un po' i tempi). Se invece il dibattito si prolungherà ulteriormente, verrà convocata una seduta anche venerdì, per cercare di chiudere la partita entro la fine di febbraio. Entro la giornata di oggi, intanto, dovranno essere depositati gli ordini del giorno collegati alla delibera.
E ieri è proseguito il dibattito generale, con interventi di Gabriella Maffioletti (Forza Italia), Eleonora Angeli (upt), Luca Trainotti (Da cittadini), Salvatore Alberti (Upt), Ruggero Purin (Pd), Sandro Bordignon (Civica Trentina) e Nicola Giuliano (Civica Trentina), che proseguirà anche oggi. Tra i vari temi toccati, Angeli ha chiesto un incontro con il nuovo questore sul fronte della sicurezza, Aliberti ha ragionato sull'autonomia, Purin sulla crisi economica. Trainotti, invece, prima ha analizzato il nodo della restituzione dei mutui, per poi annunciare le sue scelte future: «Non mi ricandiderò: sono lieto di andarmene. Ma un po' di amarezza rimane: ho visto un'aula dove non si decide. Le decisioni sono state prese all'esterno di questo consiglio».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Uniti in città: non succedeva da 15 anni»

Partiti soddisfatti. Borga: i nostri elettori non avrebbero capito una frammentazione

TRENTO Dietro al tavolo della sala Natività, al piano terra di Palazzo Thun, l'affollamento è quasi da primo giorno di scuola: qualcuno deve addirittura sedersi in seconda fila. «La notizia più bella è proprio questa: dopo 15 anni di divisioni, questa volta in città ci presenteremo uniti» osserva il segretario della Lega nord Maurizio Fugatti. Accanto a sé ha gli esponenti di Forza Italia, Civica Trentina, Progetto Trentino e Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale: tutti insieme per annunciare la fine delle trattative e la scelta del candidato sindaco Claudio Cia.

«Attorno alla figura di Cia — prosegue Fugatti — si sono ritrovate tutte le forze politiche alternative al centrosinistra». Un percorso a tratti accidentato: «Alcuni partiti avevano dei candidati in campo. Noi stessi avevamo proposto una figura di spicco come il senatore Sergio Divina. Ma alla fine la sintesi si è trovata sul nome di Cia e l'importante è aver trovato una quadra».

«Non è stato facile individuare un candidato unico — ammette Rodolfo Borga (Civica Trentina) — ma presentarci alle urne separati sarebbe stata una scelta suicida: in un momento di disaffezione alla politica, i nostri elettori non avrebbero capito una frammentazione». E aggiunge: «Sono abbastanza ottimista, pur senza nascondere la difficoltà di questa campagna elettorale. A Trento c'è voglia di cambiamento».

Positivi anche i commenti di Progetto Trentino e Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale, di fatto i veri artefici della candidatura-Cia: è stato Pt infatti a chiedere agli alleati un nome alternativo ad Andrea Merler e Sergio Divina ed è stata Marika Poletti di Fratelli d'Italia ha mettere sul piatto l'ipotesi Cia, poi sostenuta dalle altre forze politiche e accolta anche da Pt. «Da parte nostra — spiega Marco Bettega (Progetto Trentino) — l'importante era costruire una alternativa buona per la città. Abbiamo discusso molto sui nomi e crediamo che Claudio Cia sia il primo mattone sul quale costruire una reale alternativa». «Si tratta — gli fa eco Poletti — di una scelta di campo sull'onda della concretezza. Ai cittadini non interessa sapere quale tessera di partito un candidato sindaco abbia in tasca: vogliono sapere cosa farà nel quotidiano. Per questo abbiamo scelto Cia». «Siamo di fronte a un candidato credibile, per il quale ci spenderemo» conferma Paolo Catanzaro (Forza Italia). «Daremo tutto il nostro supporto» aggiunge anche Cristian Zanetti, coordinatore dei giovani di Forza Italia.

Al tavolo anche due dei tre papabili: Andrea Merler e Michele Marchetti (assente Sergio Divina). «Questa — dice Merler — è una bella giornata: il centrodestra si presenta compatto e unito. Per quanto mi riguarda, testimonio il mio sostegno personale, politico e pubblico a Cia. È un uomo del popolo, in un momento di anti-politica saprà avvicinare la gente alle istituzioni». «La città — conclude Marchetti — ha bisogno di un'alternativa forte».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schierati Gli esponenti delle forze politiche di centrodestra riuniti ieri nella sala Natività di Palazzo Thun *(Foto Rensi)*

Democratici

Fronda anti-Filippi. Scatta la caccia al voto

Dorigatti: meglio triumvirato e congresso. La renziana avvia le consultazioni

TRENTO Il percorso di Elisa Filippi verso la segreteria del Pd parte in salita. La giovane renziana, che l'anno scorso ha vinto le primarie ma è finita all'opposizione dopo l'accordo tra la mozione Robol e la mozione Scalfi, si è presa qualche giorno per verificare se ci sono le condizioni per un mandato pieno (fino al 2018) alla guida di un Pd a gestione unitaria, come proposto dalla segretaria attuale durante l'assemblea di lunedì sera. Ma ieri, ancora prima dell'inizio delle consultazioni, è cominciata la caccia ai voti in vista dell'assemblea di lunedì prossimo: per diventare segretaria, Filippi deve ottenere i due terzi dei consensi. Gli equilibri sono sul filo e i numeri fluttuano; il dato politico, comunque, è che la proposta con cui Robol ha lanciato Filippi non ha calmato le acque e l'unità è lontana. Le resistenze principali nascono sia nell'area Robol sia nell'area Scalfi.

I rapporti con il gruppo consiliare, poi, sono ancora gelidi: non da parte di Filippi (che anzi ha intenzione di consultarlo a brevissimo), ma da parte di Robol, la cui proposta per uscire dall'impasse è stata letta da diversi consiglieri come una forzatura o addirittura un inaccettabile invito a «prendere o lasciare». L'attuale segretaria, infatti, ha chiarito in assemblea che si dimetterà solo a fronte di una gestione unitaria guidata da Filippi, precisando che «qualsiasi altra formula sarebbe debole e non politicamente riconoscibile».

«Nel massimo rispetto dell'assemblea — dice Bruno Dorigatti — a mio avviso c'erano altre strade: la più percorribile era quella di un traghettatore come Giorgio Tonini affiancato da due rappresentanti della mozione Scalfi e della mozione Robol. Un mandato a Filippi fino al 2018 non scioglie i nodi politici e soprattutto non consente di fare il congresso entro ottobre». All'interno della mozione Robol nemmeno il capogruppo Alessio Manica è convinto della soluzione Filippi; e se Vanni Scalfi appoggia il tentativo di Filippi, tra i sostenitori della sua mozione i perplessi non mancano, a partire da Luca Zeni. Difficile, invece, decifrare la posizione di Alessandro Olivi: assente all'assemblea come il resto del gruppo (tranne Manica), il vicepresidente ieri ha lanciato nell'ambiente segnali di scetticismo nei confronti della soluzione unitaria (*del resto fino alla settimana scorsa ha dichiarato la necessità di un congresso ventilando anche un suo impegno personale*, ndr), ma la Rai ha riportato il suo appoggio (fino a ieri sera non smentito) alla giovane segretaria incaricata.

Mandato esplorativo Elisa Filippi

Nell prossime ore Filippi si confronterà con assessori, consiglieri, rappresentanti delle mozioni; lavorerà a una piattaforma programmatica e, se questa sarà condivisa, cercherà di mettere a punto un possibile assetto interno per il quale circolano già nomi in libertà, a partire da quello di Gigi Olivieri (mozione Robol) come possibile vicesegretario.

La partita è solo all'inizio e va letta anche sullo sfondo dei rapporti con il Pd nazionale, di cui Filippi rappresenta una cinghia di trasmissione diretta per gli ottimi rapporti con Renzi. Dietro la caccia al singolo voto dell'assemblea di lunedì c'è, estremizzando, anche la lotta tra chi teme che il Pd trentino si trasformi in una succursale del Nazareno e chi, invece, vuole accorciare le distanze.

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA